

TORINO OCCUPA

COMUNICATO DAL CARCERE: LE VALLETTE

Torino, 28 agosto '96

Beccato. Ci ho provato e mi è andata male.

Dopo quattordici mesi di beata libertà rientro in quella bella invenzione occidentale chiamata carcere.

Due mesi per un'occupazione a Pescara.

Otto mesi per non aver indossato una divisa.

Tanto peggio. Avrò modo e tempo per aumentare il senso di rabbia e di disprezzo per una società laida e spregevole che non merita certo il mio consenso.

E comunque meglio la galera che Signorini.

Un abbraccio a Marco Avataneo e a tutti gli anarchici detenuti.

Au Revoir

Marzio Muccitelli

SABATO 26 SETTEMBRE
GLI SQUATTERS SCALANO IL DUOMO
per mezzo di un impalcatura fatta sulla facciata del Duomo (causa lavori in corso)
"SE SEI UN GENTILUOMO TIRA L'UOVO CONTRO IL DUOMO"



SABATO 14 SETTEMBRE
GLI SQUATTERS IN CORTEO partono dal Balon e sfilano per le vie accompagnati dalla musica e dagli strilloni che esprimono la solidarietà per le scelte di Marzio e Marcus. si arriva in P. Carignano, dove ha inizio il lancio delle uova nei tegami, in modo che si possano fare delle colorite quanto gustose FRITTATE

SABATO 7 SETTEMBRE
I FALLIBILI SQUATTERS PASSEGGIANO per le vie del centro con sulle spalle un cazzo di certa testa e 4 metri, distribuendo volantini e striscioni anti militaristi raggiungendo così il tribunale militare dove consegnano il superfallo

Murales
Raids degli squatter alla fiera del Lingotto, venerdì alle 19 al Lingotto, in un padiglione dove era in corso l'inaugurazione di una manifestazione storica. Un gruppo di anarchici si è avvicinato a un «graffitista» che stava dipingendo su una parete riservata ai murales. gli ha chiesto in prestito una bomboletta. Con quella gli squatter hanno tracciato sul muro, a caratteri cubitali, «Marco e Marzio liberi» e altre scritte, e si sono poi allontanati indisturbati.

TORINO OCCUPA

sette

novembre '96



PALGIUSTIZIA

Squatter in azione contro il monumento ai caduti

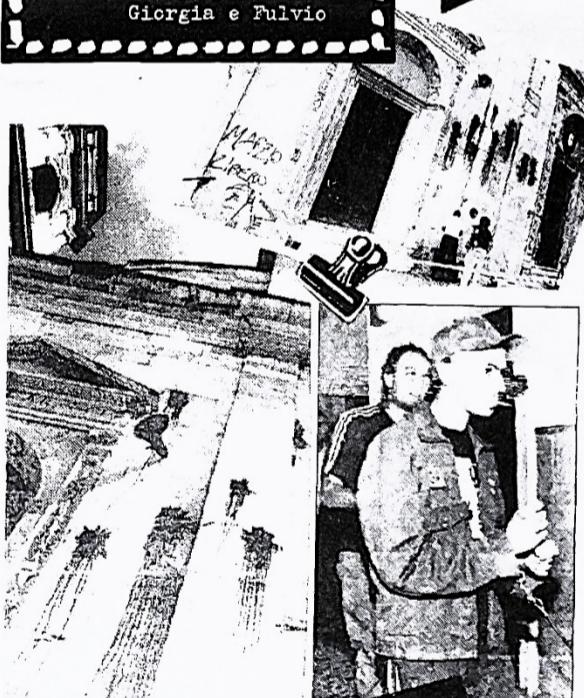
MARTEDÌ 20 AGOSTO
GLI SQUATTERS GRAFITANO sulle mura del centro scritte in solidarietà a Marzio e viene colpito a Marzio di vernice rosa il monumento ai caduti in servizio di fronte al nuovo palazzo di giustizia



MURI e monumenti della città sono stati imbrattati, l'altra notte, con lanci di «uova alla vernice» e con scritte «Marzio Libero», «Nelcoro di «raids», compiuto secondo le forze dell'ordine, da un gruppo di anarchici, agli imprenditori e ai servizi recentemente inaugurati nel presidio del nuovo palazzo di giustizia. Le scritte si riferiscono all'arresto di un anarchico compiuto lunedì pomeriggio dai carabinieri in uno dei centri sociali degli squatteri cittadini. Il giovane, Marzio Muccitelli, 28 anni, originario di Latte, è stato privato di disegno ed evasione. Muccitelli, spiegano gli anarchici, aveva militato in «nata» ma poi, al termine dell'addestramento, aveva disertato. Processato e rinchiuso nel carcere militare di Forte Bocea nell'aprile 1995, dopo un mese era stato assegnato ad un'altra prigione. Durante il trasferimento, effettuato da solo, in treno, come libero cittadino, il giovane era sparito.

GIOVEDÌ 22 AGOSTO

GLI SQUATTERS FAN PRENDER CLOCRE a 5 caserme e alla facciata del Duomo La stessa notte vengono fermati Marcus / Dennis Giorgia e Fulvio



Ieri sera la protesta per l'arresto di due di loro

Squatter in concerto davanti alle Vallette

SOLIDARIETÀ A MARZIO E MARCUS. DISERTA E IMBRATTA

Mercoledì 15 ottobre, dopo 54 giorni di reclusione Marcus viene scarcerato.

Questo è stato possibile per mezzo degli avvocati che hanno contestato la pena attraverso un cavillo tecnico: l'insufficienza di motivazioni per cui il giudice aveva rifiutato di assegnare gli arresti domiciliari. Marcus ora è in attesa di appello per la condanna definitiva.... Ma questo al momento poco importa, ciò che ci sta a cuore è che sia qui con noi.

TEP PO

Si è svolto ieri sera davanti al carcere delle Vallette, in via delle Primule angolo via del Meghetti il concerto con cui gli squatter anarchici hanno protestato contro l'arresto dei due di loro: Marzio Muccitelli, catturato dai carabinieri lunedì 20 agosto, accusa di diserzione, e Marco Avataneo, preso invece dalla polizia nella notte tra mercoledì e giovedì subito dopo avere imbrattato il Duomo con vernice colorata, assieme ad altri, proprio per «scappare» da un altro carcere. Durante il processo per l'irruzione nei sotterranei venerdì 19 settembre, uno dei partecipanti al raid, Dennis Oudry, è stato condannato a un anno con la condizione di rientrare a Marzio e Marcus. Ieri sera, organizzato dagli occupanti dell'Asilo di via Alessandria, hanno partecipato anarchici di El Paso, del Barocchio, del Principe Eugenio e altri. Non solitissimo il pubblico, nel parcheggio scelto come teatro per lo spettacolo.

In riferimento alla lettera pastorale inviata dall'Arcivescovo di Torino Monsignor Saldarini al giornale La Stampa di domenica I settembre 1996.

Sua Eminenza

Che il Regno dei Cieli sia riservato ai poveri di spirito, è stato inculcato obbligatoriamente a tutti gli italiani sopra i 25 anni dalla scuola di Stato. Dunque lo sappiamo in molti.

Non solo, ma qui a Torino circola una parola adattata ai miti locali. Precisamente a quello del Lavoro inteso come unica redenzione: Gesù Cristo ci aspetta alle porte del Paradiso per controllare se abbiamo le mani callose e sennò sprofondarci nell'inferno.

In una città operosa come Torino dove i mezzi della tecnica non mancano, anzi sono anche troppi e ci levano letteralmente il fiato - gueme non el fia - ce lo avevano martellato i diecimila del Santo Sociale più rinomato, quello che moltiplicava le noccioline, quello che gli moriva subito il vicino che non voleva vendere il terreno per l'oratorio, quello che sognava l'elefantino che calpestava i bambini che non vanno a Messa. Santo di oratori, di colleghi e di missioni di neri in mutande.

Un Santo, come Lei sottolinea Eminenza, non isolato ma affiancato da una schiera d'altri santi, beati e pie-nobildonne: il santo uomo carriere, il santo uomo dei casi pietosi e così via... Ora oggi ci vengono riproposti con insistenza, riciclati nelle versioni post-moderne di Santo dei Tessici, Santo degli Extracomunitari.

Monsignore, Lei ci presenta questa come la Vera Torino, quella onnipotente dei padroni e dei preti e dei loro silenziosi e rassegnati sudditi, sullo sfondo. Ha dimenticato i militari ed avrebbe fornito un quadro completo di tutti i poteri che hanno avvilito particolarmente la nostra città.

L'oppressione: un'ottima base per ottenere il giusto grado di povertà di spirito nei sudditi.

Un cittadino oppresso e consenziente ha già in tasca una credenziale per il Paradiso. Vero Cardinale.

Ma quel che ci ha stupito è la sfida di banalità che ha saputo smocciolare nelle molte righe messe a sua disposizione sulla Bu-scienda, autentico organo torinese dei poveri di spirito, un quotidiano che brilla per aver concepito una gloriosa rubrica dedicata appositamente a loro. Un giornale esemplare anch'esso come organo per la fabbricazione del grigiole, docile strumento del suo padrone, che è come nell'800 anche il padrone delle ferriere. Il giornale che più Le si confa, Eminenza.

God, Monsignore, ha illuminato i suoi fedeli, con un fulgido esempio di quasi perfetta assenza di spirito.

Eminenza, Lei il Paradiso lo porta dentro di sé.

E' forse superfluo dire che noi non crediamo che quella che Lei ci descrive a colori spenti sia l'unica Torino, lo potranno credere le Sue pecorelle.

A noi piace un'altra Torino, non la Torino ovile che Lei ci dipinge, ma la Torino censurata della rivolta.

La città che nel '77 innalza le barricate sparando sui carabinieri e sull'esercito. La città delle fabbriche occupate, illuminate dalle fiamme della chiesa di San Bernardino. La città che boicotta e sabota, prima il Duce, poi i tedeschi e alla fine si rivolto con le armi, liberandosi da sola. La città delle barricate di corso Traiano.

Siamo convinti che Torino abbia trovato intera la sua dignità, nei momenti della rivolta.

Ed anche adesso che le briciole cadono abbondanti dal banchetto dei potenti e che il deprimente slogan Pane e Lavoro è stato realizzato, ci pare continui a mancare la libertà, sempre di più. E sempre di più la rivolta sia il momento della dignità.

Eminenza, non sta bene raccontare le bugie, anche se a fin di Bene. Dovrà confessarsi.

La Torino belante che Lei ci descrive non è l'unica Torino. Inoltre, Monsignore, per noi anarchici la Chiesa rimane un centro d'oppressione inteso nel lavoro pedagogico di plasmare esterminate greggi di poveri di spirito.

Le Sua pastorale ce lo conferma.

Compunctione e pacatezza formale soporiferi lasciano trasparire qua e là scintille di un malcelato rogo, il sentore di semi di finocchio bruciati, non si può infatti rinnegare il cuore della propria tradizione.

Non invece amiamo lo spirito delle sue varie accezioni e, pur veri di denaro, cerchiamo d'esserne ricchi. E' il nostro principale lusso, cui non rinunceremo mai. L'unico "esorcismo" efficace contro il fanatismo che notoriamente affligge i religiosi di tutto il mondo.

A proposito di fanatismo religioso di tutte le chiese, anche di quelle laiche, e della lotta che ogni individuo non può fare a meno di condurvi contro per sentirsi libero. Cosa ne direbbe Sua Eminenza se il prossimo campo di atterraggio delle uova colorate fosse il portale del Tribunale della Santa Inquisizione? Che ancora apre i suoi battenti su una delle più antiche vie di Torino.

Non sarebbe male come sfregio su ai monumenti alla bestialità assassina benedetta da Dio, come insulto alle vestigia d'inciviltà.

Senza alcuna velleità d'essere redenti, soprattutto attraverso il Lavoro e la Repressione, La salutiamo calorosamente, fiduciosi nella condanna alle fiamme dell'Inferno.

GLI ANARCHICHI

DATTI ALL'IPPICA

A Pinerolo ci sono le caserme, la cavalleria e le parate festanti.

A Pinerolo ci sono i muri gialli, i corazzati, i contingenti umanitari per la pace nel mondo, i comprensori e i limiti invincibili.

Generali in pensione, giornali di preti e losche associazioni (di turismo e commercio) sognano un glorioso futuro per la nostra città, un futuro che passa attraverso una scuola di cavalleria in grado di rilanciare il turismo e gli interessi di Pinerolo. A noi non importa il rilancio di Pinerolo, non siamo bottegai e tante meno crediamo nelle loro avide brame: il turismo fa male.

Noi i militari a Pinerolo non li vogliamo.

La loro opprimente collocazione all'interno della città dà fastidio, limita le nostre passioni e costringe all'incapacità di reazione e alla triste monotonia di questa città.

La noia e la disperazione a Pinerolo hanno un colore: verde-grigio-verde.

NESSUNA SCUOLA, NESSUN PROGETTO AL MASSIMO GENTILUOMINI, MAI CAVALIERI.

VIVA IL BACIAMANO
VIVA L'ANARCHIA

LA SIGNORA BOTTICELLI
era piena di spirito.

LA LEGGE GLA LEGGE TOTÒ



Torino, 3 settembre 1996 SCRATTI. IN PROVVISORIO 20

ANTONIAT

BOLOGNA UNA STORIA DEL CASSERO

IL DISERTORE

Foglio Volante Anarchico n° 1936

Il rispetto della legge è grande conquista democratica che va coltivata, curata, difesa. Poco importa se si conduce una vita squallida al limite della disperazione, poiché l'assoggettamento alle regole democratiche è garanzia di sopravvivenza.

AD OGNUO IL SUO MESTIERE.

Nella società dei diritti e dei doveri è davvero difficile scorgere una differenza tra il cittadino in divisa che accetta orgogliosamente di fare lo spazzino, il commesso o l'impiegato, e quello più sfortunato che, condannato dalla sorte, si affida alle compassionevoli cure delle associazioni di volontariato.

AD OGNUO IL SUO POSTO,

in conformità alle leggi, norme, morale vigenti.

Quest'ingiunzione è garanzia di ordine, disciplina, di splendore civile. Puoi stare in caserma, a lavoro, a scuola, in chiesa, a casa tua di fronte alla TV, nel peggior dei casi in ospedale o in un ospizio.

E se proprio non riesci ad adeguarti il passo per la prigione è breve.

Guai a soltrarsi all'impero della legge.

Sabato 31 agosto si è svolta al Cassero di p.t. S. Stefano una festa antimilitarista preceduta nel pomeriggio da una dimostrazione in piazza Maggiore in solidarietà con Marzio (incarcerato per il rifiuto del servizio militare) ed altri 4 anarchici colpiti, secondo il giudice di Torino, di aver dimostrato il loro disappunto e per questo condannati tre ad 1 anno e una ad 1 anno e 6 mesi di prigione. Molto è stato scritto e probabilmente si continuerà a scrivere su questa giornata. Da parte della stampa locale il gruppo di persone coinvolte sarebbe stato protagonista di imprese abominevoli a danno di alcuni passanti, imprese che nulla hanno da spartire con l'anarchismo storico e che finalmente possono dare l'opportunità di perseguire tutti quegli anarchici che da anni combattono la società del dominio.

La polizia, con il suo intervento, è riuscita a far degenerare in battaglia un'iniziativa che per volontà degli organizzatori doveva essere di carattere informativo.

Per tutto il giorno, a partire da piazza Maggiore, nessun tipo di forza dell'ordine è intervenuta e quando lo ha fatto, al Cassero, si sono presentati in assalto antisommossa, sbarrando il banchetto dalla strada e costringendo i presenti a colpi di manganello a rifugiarsi nella sede anarchica.

La festa di solidarietà con i compagni arrestati, rivolta a chiunque senza discriminazioni, certamente non prevedeva nelle intenzioni degli organizzatori quegli episodi che hanno fornito a DIGOS e giornalisti gli elementi per condurre un linciaggio pubblico contro gli anarchici.

E' evidente la strumentalità di questo attacco che si basa su fatti marginali rispetto all'iniziativa. Come si spiegano altrimenti le etichette, le appartenenze, le provenienze propinate dai giornali?

Sulla stampa del 3/9/96 si legge:

"Sono una quarantina, vivono a Bologna e il loro rifugio, secondo la DIGOS, è in via Paglietta".

"Questi giovani anarchici insurrezionalisti si sarebbero separati dalla FAI nel 1992".

In seguito a discussioni molto dure, a volte veri e propri scontri, e non solo verbali".

"Si tratta di squadristi e teppisti che nulla hanno a che spartire con gli anarchici storici".

"Sono gli stessi che hanno occupato negli ultimi 18 mesi una serie di immobili del Comune, dando vita a numerosi episodi di violenza".

Premettendo che a Bologna non è mai esistito un gruppo autodefinitosi anarchico-insurrezionalista, diventano incomprensibili le invenzioni di DIGOS e giornalisti che, in vena d'inquisizione, forniscono dettagli sul numero di persone coinvolte; i loro rifugi, le loro discussioni e le loro azioni.

Nessuna organizzazione insurrezionalista avrebbe la sua sede presso il Laboratorio Anarchico in via Paglietta 15, poiché questo posto è utilizzato da anni da ogni anarchico che decide di farne uso, per concerti, proiezioni, dibattiti e iniziative affini.

Le occupazioni di stabili vuoti sono state effettuate volta per volta da chi ne ha avuto bisogno (compresi numerosi anarchici che usano la sede di via Paglietta) e se vi sono state proteste in seguito agli immancabili sgomberi, ricordare la responsabilità di queste reazioni agli sgomberi serve solo ad occultare un dato fondamentale: quello della solidarietà di numerose persone che pensano e agiscono contro le istituzioni, la repressione e le condizioni di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Gli antimilitaristi anarchici di Sabato sera
s.i.p.- Laboratorio anarchico - via paglietta, 15
Bologna 3 - 9 - 96.

DAL 4 SETTEMBRE TUTTE LE SERE DALLE 21 IN PIÙ PRESSO IL LAB. ANARCHICO: CONCERTI, JAM SESSIONS, PROIEZIONI VIDEO, DIBATTITI, STAMPA ANARCHICA E LIBAGIONI.

contingente PINeR

"in questo paese è cittadina onoraria la sfiga"

Dopo il concorso ippico, dopo i progetti di rilancio militare di "Pinerolo città della cavalleria", dopo l'obbligo di convivere con i carriarmati alla stazione, per le vie o a Baudenascia e dopo i pochi tentativi di autogestione repressi dalla sbrigliata varia ed abbondante; dopo tutto questo e tanto altro ancora...

Signore e signori, gentiluomini e dame, da qualche anno in qua è arrivata la festa dei giovani.

ALLEGRIA
La miseria della vita quotidiana oltre che accettarla passivamente qui si celebra pure. Ed ecco allora radunarsi all'interno delle ex (e guardacaso) caserme Fenulli il florilegio dei più belli simboli dell'alienazione. Ci sono un po' tutti coloro che rappresentano un ostacolo al creare una vita degna di essere vissuta: giudici, preli, boy scouts e quant'altro ancora. Eccoli tutti come in un talk show a discutere di un tema

attunievarlo importante con quel pizzico di sapore retrò che lo fa strappare a crème che servirà a "smuovere" i cervelli di qualche mamma e di qualche studente

democratico intelligenti e sinistri che non sempre sono aperto al battito.

Caro miet qui si parla di suicidio.

Coloro che propagandano il senso del dovere, lo spirito di abnegazione e che si arrogano il diritto di decidere se i gesti altrui sono giusti o sbagliati per far poi marciare le persone in una galera o in un confessional; ora li vogliono ricordare che non si può proprio decidere di morire volontariamente, vuol perché lo dicono sia le leggi di un dio che quelle di uno stato, vuol per un finto sentimento di compassione: costoro

dimenticano o meglio ignorano che OGNI DELLA PROPRIA ESISTENZA FA CIO' CHE GLI PARE, che le ragioni che spingono ad un gesto come il suicidio (il doloroso ma allo stesso tempo carico di dignità) non sono proprio né a loro né a nessuno giudicarle.

NE' DIO, NE' STATO, NE' GIUSTO, NE' SBAGLIATO, NE' MILITARI, NE' CAVALIERI, NE' GUERRA, NE' PACE.

Meglio sperimentare il nulla che continuare a vivere. In questo schifo di esistente che certo non ci merita e che rende impossibile il realizzarsi dei nostri sogni e il mettere in pratica le nostre passioni.

Onore e rispetto a coloro che dopo aver capito che la morale è un'imbellezza, che dio (rigorosamente con la "d" minuscola) non esiste, che la vita com'è non è degna di una persona libera, hanno

deciso di negarsi a tutto. Sprofondate voi nella pochezza della vostra esistenza di capi o di giudici o di chierici o di maestri o di delegati e delegati mentre noi

Cercheremo e sperimenteremo i modi, i luoghi e i tempi di una vita appassionante condotta all'insaputa del godere.

In segno del godere
C'è poco da far festa
VIVA IL BACIAMANO
VIVA L'ANARCHIA

NOTICIAS ESPAÑOLES

MANIFESTAZIONI E AZIONI DI PROTESTA
IN DIVERSE CITTA' CONTRO IL NUOVO
CODICE PENALE (NCP).

Venerdì 24 Maggio '96 più di 500 persone hanno partecipato ad un corteo contro il Codice Penale per il centro di Barcellona. La manifestazione, convocata da differenti collettivi della città senza autorizzazione ufficiale, ha impresso una nota di colore alle vie commerciali, merito anche di una gran quantità di scritte sui muri eseguite al ritmo di tamburi e scoppi di petardi. Altre manifestazioni sono state indette Sabato 25 Maggio: a Madrid un corteo di 500 persone è stato violentemente interrotto dalla polizia perché non autorizzato. Bilancio degli scontri, un manifestante ed uno sbirro feriti, varie macchine bruciate, 30 persone fermate per controlli. Senza incidenti hanno sfilato, invece, 200 persone per le vie di Granollers e circa 7000 a Irunea.

ZARAGOZA

Il 25 Maggio, coincidendo con l'entrata in vigore del nuovo Codice Penale, è stato occupato l'antico collegio di San Augustin, nel quartiere della Maddalena, proprietà del Comune ed abbandonato da oltre sei anni. L'azione è stata realizzata da 13 persone. La polizia locale non ha tardato ad intervenire ed il giorno 28 ha iniziato uno sgombero che è durato 9 giorni con gli occupanti asserragliati sul tetto dell'edificio. Durante l'assedio l'appoggio dei vicini è stato assoluto, così come quello di molti giovani accorsi dal resto della città.

Nei 9 giorni di resistenza sul tetto da parte degli occupanti c'è stato un forte controllo poliziesco: l'intera zona è stata chiusa al traffico e anche il passaggio nella via da parte dei vicini è avvenuto con difficoltà. Eppure la gente si è ingegnata per non far mancare niente agli occupanti, compreso un collegamento con Radio Topo, emittente libera di Zaragoza, mediante un telefono cellulare. Questo lavoro è stato fondamentale, in quanto la diffusione della notizia è stata fortemente distorta dagli organi ufficiali dell'informazione. Il bilancio alla fine di tutto è stato di cinque feriti. Gli occupanti sono stati tutti fermati e subito rilasciati. Infine, tramite un negoziato col Comune si è poi giunti all'accordo che nessuno di essi subirà in futuro rappresaglie di tipo legale. Da registrare che la polizia, dando ennesima prova delle sue scarse capacità mentali, si è cimentata all'interno del collegio nell'imbrattamento dei muri con scritte del cazzo. In risposta a questo sgombero il giorno 8 Giugno è stata indetta una manifestazione alla quale hanno partecipato circa 600 persone. E nonostante le copiose provocazioni della polizia non ci sono stati incidenti. L'assemblea degli occupanti di Zaragoza che, a ragione di tutto questo può contare adesso di un appoggio maggiore continuerà sulla sua strada preparando la prossima azione.

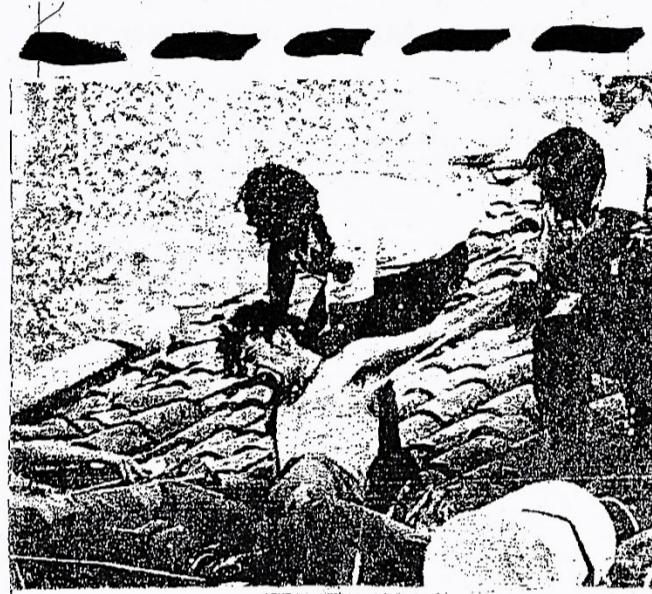
OCCUPAZIONI

2 Marzo: occupato uno chalet a tre piani vuoto da circa 6 anni in Av. Pablo Picasso 46 a La Felguera nelle Asturie. E' volontà degli occupanti creare una collettività libertaria in cui funzino progetti di libera creazione ed autogestione. L'appoggio dei vicini è quasi unanime.

TUTTOQUAT

29 Aprile: il collettivo "LALDEA" ha occupato l'edificio dell'antico tribunale di Leganes (Madrid) in calle San Nicasio. La polizia si è fatta subito viva prendendo i dati a varie persone ma si è subito allontanata dalla zona. 13 Maggio: occupata una casa di 2 piani in carrer Cros 23 nel quartiere di Sants a Barcellona, l'11 Giugno è stata sgomberata. Sulla casa non pendeva però nessun tipo di denuncia da parte dei proprietari. E' chiaro quindi che lo sgombero è avvenuto esclusivamente su iniziativa della polizia.

16 Maggio: nuova occupazione in carrer Argentina, nel quartiere di Gracia, a Barcellona, poco prima dell'entrata in vigore dell'NCP. La casa è un antico asilo che sarà destinato ad abitazione.



-(Zaragoza- 25 Maggio '96)

ULTIME NOTIZIE

17 Giugno: un giorno prima di quello previsto si sono presentati davanti alla casa occupata del carrer Sant Marc 14 nel quartiere di Gracia a Barcellona il Segretario Giudiziario con due collaboratori, l'avvocato del proprietario e una pattuglia della Polizia Nazionale accompagnati da tre operai armati di pala e picco. Dopo trattativa con il segretario viene dato un margine di tempo di tre ore per traslocare. Ma, una volta vuota la casa, gli occupanti decidono di fermarsi dentro, per protestare contro l'atto giudiziario. Non appena il Segretario si accorge di questa novità richiede l'intervento della polizia ed in pochi minuti appaiono sei furgoni, due altre pattuglie e dieci agenti comunali che bloccano il traffico nelle vie adiacenti, raccomandando ai negozi vicini di abbassare le saracinesche. La polizia allontana violentemente alcune persone che si trovano davanti alla casa, ferendone almeno tre. Seguono momenti di tensione. La polizia sfonda la porta e sale al primo piano, e solo a questo punto si accorge che degli occupanti non c'è traccia (hi-hi-hi).

18 Giugno: in risposta allo sgombero del giorno prima una cinquantina di persone va ad occupare una casa del carrer Benet Mercadé al numero 15.

22 Luglio: a partire da questo giorno il Cine occupato (via Leitana 14, Barcellona) è minacciato di sgombero. La denuncia parte da una società fantasma (Compania Mercantil Via Laietana 14 SL) e istruisce lo sgombero basandosi sull'articolo 245 del Nuovo Codice Penale (permanenza senza autorizzazione in un immobile). Questa è la prima notifica che ricevono gli occupanti. Il Cine occupato risultava inutilizzato da una quindicina d'anni e durante tutto questo tempo è passato di mano in mano a parecchie società fantasma e sempre aumentando il suo prezzo: speculazione dura e pura.

CASAL DI VALENCIA SGOMBERATO?

Sembra che lo sgombero del Casal Popular sia imminente. L'unica incertezza è ancora sul giorno, finché il giudice non lo comunicherà agli avvocati cui fanno riferimento gli occupanti. Tale notizia arriva pochi giorni dopo che ricominciano le attività all'interno del Casal che per un lungo mese si era fermato a causa dell'imminente sgombero.

PROCESSI

A Campostela, in Galizia si è tenuto il 26 Aprile il processo contro 12 persone accusate di "disobbedienza alle autorità" in seguito allo sgombero della casa occupata di Santa Clara. Il 17 Dicembre 92 resistettero per 20 ore sul tetto, dopodiché furono violentemente cacciati dalla polizia. La pena inflitta dal tribunale è stata di 3 mesi e 100.000 pesetas di multa per 11 di loro ed una multa di 200.000 pesetas per uno, minorenne all'epoca dei fatti. A Barcellona invece, è uscita la sentenza contro gli occupanti di Sors, nel quartiere di Gracia. Due giorni di arresto e sgombero dell'immobile per le due persone denunciate. Tutte le notizie riportate qui sopra sono tratte da USURPA, bollettino di informazione a cura dell'assemblea degli occupanti di Barcellona uscito nel Giugno 96.

Si voleu escriure a l'USURPA
envieu-nos els articles o l'informació d'activitats,
etc a:

Ateneu Llibertari a Gràcia
(Difusió; Assemblea d'Okupes)
C/Perill 52, 08012 Barca

nº de fax (93) 974 46 15 o truqueu al (93) 458 46 37
Si ens envieu els segells us l'enviarem.

Comissió de Coordinació

Per qualsevol informació relacionada amb l'ocupació, podeu passar els dijous de 18 a 20h. pel mateix
C/ Perill 52,
o escriure al Apdo. de correus 9332
08080 BCN (no posar nom).

Al mateix Ateneu hi ha una bustia on podreu deixar informació tots els dies a partir de les 19h.



nelle prime 300

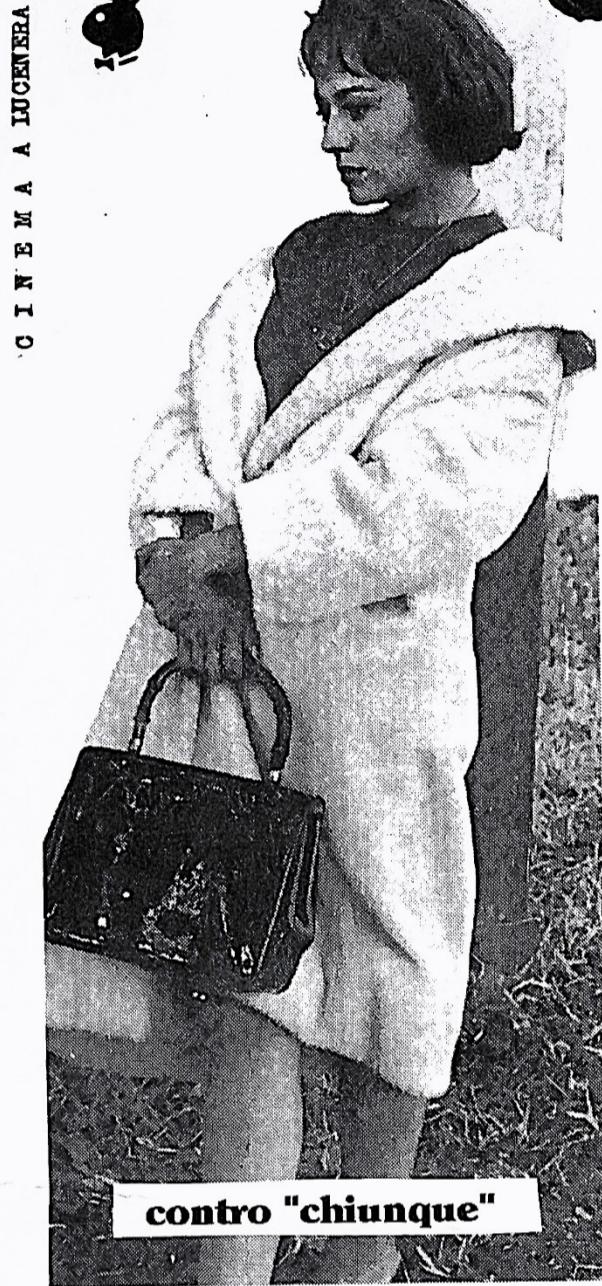
copie di TTSQT-7

il manifesto

L'IDIOTA OVUNQUE

TUTTOQUAT TUTTOQUAT TUTTOQUAT

ROCCO & SUOI FRATELLI



CINEMA A LUCEVERA

contro "chiunque"

Sembra una barzelletta, ma nel 1996 un Giudice romano sclerotizzato sulle mode liberticide degli anni '80, da il via alla repressione degli anarchici come fossero le Brigate Rosse, una Banda paramilitare.

68 indagati, 29 mandati di cattura, 13 arresti. Accuse gravissime secondo il copione degli "anni di piombo": Associazione Sovversiva, Banda Armata, detenzione di armi ed esplosivi, rapina, sequestro di persona, tentato omicidio, omicidio, tentata strage ecc...ecc...

la legge è la legge

Il Pubblico Ministero Antonio Marini si serve delle peggiori leggi mai sfornate in Italia nei periodi più tristi ed ovviamente mai revocate: 2 leggi fasciste del famigerato Codice Rocco, Associazione Sovversiva e Banda Armata, reati di "pericolo presunto" e di "pericolo indiretto per la personalità dello Stato" di cui "chiunque" può essere accusato come "soggetto attivo".

Chi devono colpire queste leggi è chiaramente specificato dal Guardasigilli Rocco: «a) Associazioni socialiste e comuniste (...) b) Associazioni anarchiche - il primo capoverso dell'Art. 270, indica le associazioni che si propongono la - soppressione violenta di ogni ordinamento politico e giuridico della società- allude principalmente alle associazioni anarchiche, individualistiche o collettivistiche». «La giurisprudenza le aveva ritenute comuni Associazioni a delinquere («malfattori- definizione rivendicata dagli anarchici stessi n.d.r.»). «E' un postulato della scienza (sic) e del diritto giurisprudenziale (aristico) che l'associazione anarchica è un'associazione a delinquere». Cass., 10 febbraio 1899. Gli ordinamenti politici della società sono da identificare con lo Stato. La furia anarchica è nemica di qualsiasi ordinamento statale, a differenza del comunismo, per il quale lo Stato è tutto, giungendo fino ad annientare qualsiasi iniziativa individuale. E' evidente che, uno Stato, il quale abbia consapevolezza della propria autorità... non potrebbe tollerare nel proprio territorio tutte queste organizzazioni senza rinunciare alla propria ragione di essere». Relazione ministeriale sul progetto del codice penale, II, p. 52-53.

Come ai bei tempi delle B.R., alle leggi fasciste confezionate per debellare l'idea anarchica, Marini assomma le "Misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica" L. 6-2-80 e la L. 270 bis "Associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico", che gli consentono di raddoppiare le pene.

Belle perle d'autoritarismo che mutilano la libertà di "chiunque", ripescate dal pozzo nero della dittatura, sviluppate ed inasprite dallo Stato repubblicano, antifascista e fondato sul lavoro.

l'obiettivo

Utilizzando allegramente queste leggi il P.M. Antonio Marini, vorrebbe inchiodare in carcere un bel pò di anarchici che ha deciso di considerare pericolosi. E dichiara: «Prima di andare in pensione arresterò una banda di terroristi». L'insabbiatore di Ustica e dei despacci Italo-argentini, P.M. che raggiunse la notorietà con i processi alle B.R., vuole concludere la sua carriera alla grande, in prima pagina.

L'obiettivo sembra facile e clamoroso: gli anarchici. Quale forza politica li appoggerebbe mai, sono tutti contro lo Stato, cosa che li rende un ottimo bersaglio, sono pochi e divisi fra di loro. Ma sono pur sempre - gli anarchici - un fanasma che si agita nei sonni dei privilegiati e dei loro greggi telecomandati. Se rivincolata a dovere, l'immagine tremenda degli anarchici bombardati può sempre risultare efficace presso le mandrie dei poveri di spirito su cui poggia lo zoccolo di Stato. Il successo a buon mercato è quasi garantito.

Perquisizioni a ripetizione nelle case di decine di persone, centinaia di sbirri mobilitati (i ROS, Rappresentanti Operazioni Speciali dei Carabinieri), articoli, servizi TV sui "Terroristi anarchici" e gli arresti,

sono cosa risaputa. Gli inquisiti apparterrebbero prevalentemente all'area insurrezionale, ma vi sono anche altri anarchici e non anarchici.

A tutti vengono addossati decine di reati gravissimi, alcuni infamanti.

Ma siamo certi che il Giudice Marini non ha intenzione di provare delitti su cui non ha nessuna prova. A Marini interessa invece ripercorrere i copioni dei tempi d'oro dei processi alle B.R. E cioè inchiodare tutti imponendo il suo aberrante teorema inquisitorio. Tutti questi imputati che non si conoscono fra di loro, secondo lui, sono i membri di un'Organizzazione armata con la O maiuscola. Un'organizzazione paramilitare clandestina a struttura piramidale, con un capo, uno stato maggiore, luogotenenti, truppa ecc...ecc...Tutto veramente molto anarchico!...Ma poco importa al nostro Giudice che va giù alla grossa.

l'informazione totale

Il coro servile della grande informazione diffonde solo le sparate del P.M. romano e nessuna replica. Censurata anche quella dei "buoni" della FAI. Non c'è il rischio che qualcuno ascolti un'altra campana, che l'inconsistenza della montatura si scopra fin dall'inizio. Solo una voce diffusa a livello nazionale, la sua. Tutte le repliche sono finora state censurate o smembrate e rese insignificanti. Un bell'esempio d'informazione totalitaria.

il teorema Marini: meccanica

Ma vediamo com'è congenito il "teorema giudiziario" del Magistrato romano.

1) Identificare i "cattivi" soggetti che per pubbliche dichiarazioni, scritte, precedenti penali si prestino a logica - ma senza prove - ad essere accusati verosimilmente di "terrorismo". I "militanti".

2) Costruzione delle prove d'accusa. Che essendo inesistenti o ridicole, presuppongono il ricorso immediato alla figura cardine della Giustizia all'italiana: l'infame, che l'uomo di Giustizia chiama cristianamente - pentito -, o con termine tecnico - collaborante -. Così tutto l'apparato probatorio si regge su una pentita, una ex fidanzata. A questa, pare che se ne siano aggiunti altri 5 o 6, un'intiera famiglia di ricettatori ed una guardia giurata che ha bisogno di soldi... .

3) Allargamento a vantaggio della repressione. Facendo ricorso ad un altro ferro vecchio dell'armamentario degli "anni di piombo": la figura del - fiancheggiatore - cui il Dr. Marini rinfresca il nome, chiamandolo - favoreggiatore -. "Chiunque" sia venuto a contatto, anche solo epistolare, con i "cattivi", può diventare un - favoreggiatore -. Ricordate i vergognosi processi che chiusero gli anni "terrorismo", quando si poteva essere segregati a vita per aver partecipato ad una riunione, procedimenti in cui si distinse proprio il Giudice Marini? Ora ad Antonio Marini interessa fare la stessa scena. Allora migliaia di persone furono private della libertà in questo modo. E qualcuno è in carcere ancora adesso perché non s'è pentito, né dissociato da cose che non ha mai fatto.

Ed è a presunti - fiancheggiatori - di presunti - militanti - che serve applicare il delitto associativo per criminalizzare un intiero movimento. per poter incasellare tutti quanti a dovere, senza far fatica a raccattar indizi ed a costruire prove sui reati specifici di cui sono accusati. Hai conosciuto questo, hai discusso con quello, hai scritto a quell'altro. Tanto basta, è evidente che tu fai parte della Banda. E' incredibile, ma scorrendo l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, una sceneggiatura di 70 cartelle composta dal Dr. Marini, non si legge che questo, oltre all'incessante richiamo alla credibilità della pentita e ad un anarchico disintegrato.

Nella democrazia Italia ci sono persone in carcere perché hanno assistito ai processi dei "cattivi", o ricercate per aver scritto una lettera di solidarietà ad un detenuto.

4) Il P.M. Marini s'è inoltre premurato di inserire nella Banda svariati gruppi di persone già condannate per reati gravi. Cosa che rende secondaria ed in definitiva inutile la raccolta di prove per dimostrare gli specifici reati contestati ai vari imputati.

Una volta fatto passare il teorema inquisitorio dell'appartenenza alla Banda, il gioco è fatto. La Banda ha commesso questo e quel reato, già assodato dalla Giustizia, e chi fa parte della Banda è comunque complice e colpevole.

Marini e la fisica: il teorema dei due livelli comunicanti

« E' emerso, così, che all'interno del movimento anarchico esiste un'organizzazione con finalità eversive e contatti anche internazionali, strutturata su due livelli:

- il primo, palese e pubblico, rappresentato dall'attività politica nell'ambito del movimento, dai dibattiti nei cosiddetti "centri occupati", da manifestazioni, pubblicazioni e convegni;

- il secondo, occulto e compartmentato, finalizzato al compimento di attività illegali come attentati, rapine, sequestri di persona ed altri reati... questo secondo livello è «capace di mimetizzarsi ed interagire con altre cellule eversive e con pericolosi sodalizi criminali comuni».

Nel primo livello della Banda, quello palese, il Dr. Marini ci mette solo un soggetto specificato e cioè i "cosiddetti centri occupati".

E' un'affermazione gravissima che investe tutti gli squat anarchici. Il P.M. insinua che essi siano la punta dell'iceberg della sua ipotetica Banda Armata.

Questo attacco dichiarato della Magistratura, che per la sua insulsaggine ha tutte le caratteristiche di un'attacco politico, non può lasciare indifferenti gli squat candidati alla criminalizzazione, che vedono messa in dubbio a suon di menzogne di Stato, la loro libertà individuale ed attaccati gli spazi in cui vivono.

E' storia vecchia, già alla fine degli anni '80, il capo - camorra Antonio Gava, allora Ministro degli Interni democristiano, dichiarava i "Centri Sociali" covi di terroristi da smantellare.

Ma ora Marini passa alle mani, perquisisce a più riprese ed indaga. E' un attacco aperto anche agli squat. A Torino, il Giudice Romano, iniziando il suo lavoro inquisitorio nel novembre '95, perquisisce soltanto anarchici "noti" da un decennio alle varie polizie politiche come squat.

Dovesse passare la montatura di Marini sui 68 malcapitati di cui ha chiesto il rinvio a giudizio, l'obiettivo immediatamente seguente - se non contemporaneo - sarebbero le case occupate del "Primo Livello".

Già il 25 settembre a Bologna, tradizionale laboratorio di sperimentazione repressiva delle tensioni sociali, la Magistratura ha condannato 2 occupanti ad un anno e tre mesi per "Istigazione a delinquere ai fini di occupazione" e ha tentato di affibbiare ad altri 9 "Associazione sovversiva" per aver creato "Un'associazione organizzata, che studiava mossa dopo mossa le strategie per sviluppare un piano più ampio ed organico di occupazioni"...

conferma squat

Ma se gli squat sono direttamente minacciati dalla repressione, nei loro componenti ed essi stessi come ribalta di malfattori, dunque luoghi sgraditi al potere. Ancora una volta abbiamo la conferma della insostituibilità degli spazi occupati. In questo caso per organizzare la solidarietà agli anarchici. Dagli squat si muove una forte e variegata corrente di solidarietà. Le iniziative si susseguono dentro e fuori le case occupate. Dalla controinformazione, alla raccolta di fondi, alle assemblee, alle iniziative clamorose di denuncia pubblica. Per esempio il lancio effettuato giovedì 19 settembre di volantini tricolore dall'ottocentesco loggione del teatro Carignano, al prologo dell'Orfeo

di Monteverdi. Viva Verdi!

Anche sabato 5 ottobre gli squat erano in pista. Prima al Balon, poi nell'ora di massimo struscio in via Garibaldi, musica jungle e 2 passaggi a livello tricolore, uno per livello, per fare entrare la gente del sabato pomeriggio nella logica dei - livelli Marini -. Riunioni si sono svolte al Prinz, in via Alessandria, al Paso.

E così le piazze, i teatri, i muri della città continuano a dire quello che la grande informazione censura: come la pensano gli anarchici?

basta dissociazioni

Ma c'è anche un'uscita di servitù che il Giudice Marini, da autentico democratico, concede benevolmente a quelli che lui ha deciso essere i "buoni". E cioè a quelli votati a restare nel limbo delle opinioni, delle idee non vissute.

Marini ha deciso di identificare questi anarchici "buoni" con la FAI (Federazione Anarchica Italiana).

Adesso sta alla FAI decidere se accettare di appiattirsi nella parte o se rovesciare il banco delle menzogne.

Un primo comunicato del Congresso della FAI è uscito su U.N. (Umanità Nova) smentendo la neo-storia riscritta dal maestro apprendista storiografo Antonio Marini. Le penose balle inventate dal giudice e poi insistentemente diffuse, nelle più svariate occasioni dai media, a proposito di Congressi FAI, che espellono presunti "terroristi" e sanciscono la divisione "buoni" - "cattivi", sono crollate senza appello.

Il fatto è che ben pochi lo sanno. Perché la replica alla menzogna di Stato - non fa - notizia. Ed i media la censurano.

Quella che non può essere condivisibile è l'usanza di prendere le distanze o addirittura dissociarsi dagli altri anarchici, proprio quando questi sono colpiti dalla repressione di Stato.

Purtroppo, anche stavolta, nel comunicato FAI c'è un'intempestiva e sgradevolissima presa di posizione contro violenza indiscriminata e sequestri di cui vengono accusati altri anarchici, incappati nella montatura, che sembra prendere in considerazione seriamente le accuse dell'inquisitore.

Questa usanza della dissociazione tutte le volte che scoppia un botto, si è trasformata in un vero flagello, dagli anni '80 in su. Non faceva parte della tradizione anarchica, se non come evento eccezionale, è deprecabile etnicamente ed imperdonabile sotto il profilo dello stile. Non solo, ma non serve a niente per ripararsi dalla repressione, che dei comunicati di dissociazione - se ti vuole stangare - se ne infischia.

Le dissociazioni risultano invece utilissime alle forze repressive per separare e colpire gli anarchici, una volta divisi. E così le dichiarazioni di dissociazione trovano spazio sulla stampa, quelle sì, fanno notizia.

C'è tutto il tempo per confrontarsi, scontrarsi, provocare, polemizzare, differenziarsi, rompere, scomunicarsi a Vicenza, quando la repressione non imperversa come ora. Farlo adesso che ci sono degli anarchici ai ferri è inqualificabile oltre che debilitante.

la solidarietà

Solidarietà: parola consunta, usata con mille significati differenti e contradditori, dai Marini ai Kabulisti. Una parola ambigua, svaporata, in via di estinzione. A pronunciarla ed a scriverla domina l'imbarazzo.

Ma è una pratica viva e reale fra gli anarchici, dove ha radici profonde. Ma poiché prende consistenza, è indispensabile dichiararla e praticarla apertamente, non tenerla chiusa nei cuori, anch'essa sterilizzata in opinione o in una ancor più remota - sensazione -.

Dunque Marini divide ed impera?

Vedremo.

Sono convinto che anche fra gli anarchici della FAI qualcuno avrà pensato che se dovesse passare la manovra repressiva contro gli anarchici ora indagati dal Dr. Marini, questa avrebbe senza dubbio una ricaduta anche sulla FAI, soprattutto qualora, al di là di una prima dichiarazione zoppa, decidesse di accomodarsi nella nicchia predisposta da Marini per i "buoni".

A questo punto, accettata facilmente la parte, la FAI si troverebbe obbligata a doverla impersonare. E gli attori poco convincenti passerebbero con gran facilità dal teatrino democratico, alla galera democratica.

Soltanto una solidarietà attiva e generalizzata può scardinare la montatura.

Che tutte le componenti anarchiche diano il loro aiuto agli incarcerati, spazzando il campo da equivoci e falsità su cui conta Marini.

Una dichiarazione di solidarietà della FAI agli anarchici incarcerati, sarebbe una staffella in volto all'inventore del Congresso FAI 1988 e dell'espulsione dei "terroristi". (pag. 4-5 sceneggiatura Marini).

gli squat anarchici

Gli squat, senza rinunciare alla loro identità ed al lusso squisitamente anarchico della diversità di valutazioni e di percorsi. Diversità ripetutamente esplosa fra le diverse anime nere dell'anarchia, danno la loro completa solidarietà agli anarchici arrestati ed inquisiti, che ritengono vittime di una macchinazione giuridico-poliziesca fra le più scalcinate, ma non per questo meno pericolosa, mai partorita dallo Stato italiano, lo Stato delle stragi e delle montature. Gli squat riconoscono completa autonomia e dignità alle scelte operate dagli anarchici incarcerati, così come rivendicano le loro. Solidarietà a tutti i detenuti non anarchici per il solo fatto di essere rinchiusi dallo Stato carceriere.

Di fronte a quello che si configura come il più grave attacco al movimento anarchico nelle sue componenti, mai portato dallo Stato italiano dal 12 dicembre 1969, gli squat invitano tutti coloro che si dichiarano anarchici a stringersi attorno agli anarchici arrestati, dichiarando apertamente e praticando concretamente la propria solidarietà. Rimandando a momenti più opportuni l'elencazione dei distinguo e delle incompatibilità. Una solidarietà che per esprimersi non ha alcuna necessità di uniformarsi o massificarsi, ma che può scorrere in mille rivoli tempestosi attorno agli inquisiti.

Che la solidarietà agli anarchici incarcerati sia incessante e la controinformazione continua e capillare. La risposta deve essere ferma, immediata e costante, fino alla liberazione degli anarchici in galera.

Che la montatura sia smontata.

Ugual appello alla solidarietà rivolgiamo a tutti coloro che si vogliono liberi. E' facile comprendere che "chiunque" potrebbe finire per disavventura sotto le grinfie di un Marini (o di un Vigna, ricordate Pacciani...) senza prove e per una lettera o una telefonata essere incarcerato nel "Primo livello".

Chiunque può perdere la libertà per niente.

Con tutto lo strapotere e l'arroganza che hanno conferito i giochi di potere negli ultimi anni alla Magistratura, un funzionario rampante come il Dr. Marini giostra disinvolamente con le più vergognose leggi liberticide per dimostrare un aberrante "Teorema giudiziario" che ha come unico scopo il sequestro di decine di individui che lui ritiene pericolosi per lo Stato ma utili alla sua carriera.

Questo gravissimo attacco alla libertà individuale di tutti, non può essere ignorato, turandosi naso, bocca, orecchi, ecc... sperando che "a me non succeda" non può che essere risolto affrontando gli affossatori della libertà, denunciandoli ed attaccandoli in tutti i modi coerenti con l'idea-pratica della libertà.